

I Parte

Ascoltiamo ora, insieme, alcuni brani musicali molto famosi e facilmente riconoscibili anche a chi di musica classica non se ne intende.

LUDWIG VAN BEETHOVEN, *Al Chiaro di luna* (Sonata per Pianoforte n. 14 in Do# Minore, l'Op. 27 n. 2). Beethoven scrisse la sonata nel 1801 e la dedicò alla sua alunna prediletta, la contessa Giulietta Guicciardi, con cui era (o era stato) legato sentimentalmente. In quest'opera, su un accompagnamento argentino quasi in filigrana, si leva un tema quieto ma deciso; poi incalza con un delicato andamento che s'innalza e ridiscende, per concludere con la stessa atmosfera meditativa nella quale era iniziato, rievocando forse l'atteggiamento di amara dolcezza con cui il compositore sembrava accettare il suo destino.

ANTONIO VIVALDI, dalle *Quattro Stagioni* la *Primavera* (Concerto in Mi Maggiore per violino archi e clavicembalo; Op. 8, RV 269). I tre movimenti di cui consta la Primavera descrivono tre momenti della stagione: il canto degli uccelli (*allegro*), il riposo del pastore con il suo cane (*largo*) e la danza finale (*allegro*). Il violino solista rappresenta un pastore addormentato, le viole il latrato del suo fido cane mentre i restanti violini le foglie fruscianti.

Sonetto

Allegro

*Giunt' è la Primavera e festosetti
La Salutan gl' Augei con lieto canto,
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti
Con dolce mormorio Scorrono intanto:
Vengon' coprendo l'aer di nero amanto
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl' Augelletti;
Tornan' di nuovo al lor canoro incanto:*

Largo

*E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l Caprar col fido can' à lato.*

Allegro

*Di pastoral Zampogna al suon festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato
Di primavera all' apparir brillante.*

JOHAN SEBASTIAN BACH, *Aria sulla 4^a corda* (Suite per orchestra n° 3 Re Maggiore BWV 1068). Il secondo movimento della suite in Re maggiore (BWV 1068) di Johann Sebastian Bach porta l'identificativo di *Aria*, ma è conosciuto (impropriamente) con il titolo di **Aria sulla quarta corda**, e si distacca dal resto della suite in quanto è l'unico movimento nel quale vi sia un organico esclusivamente composto da strumenti ad arco.

La musica ha una capacità di trasporto e di evocazione che le sono connaturali. Forse più di altre espressioni artistiche è capace di raggiungere il fruitore e coinvolgerlo. Non serve riflettere molto per percepire i sentimenti che l'autore ha voluto trasmettere con il brano. Questo è un primo dato da tenere in seria considerazione: la musica ha sempre un "di più" che riesce a comunicare senza fare discorsi o riflessioni intellettuali, ma arriva dritta al cuore.

Proviamo ora ad aggiungere delle parole ad un brano musicale. Ascoltiamo due canzoni abbastanza famose.

CARL ORFF, *O Fortuna* dai *Carmina Burana*. È un testo poetico scritto dei *Carmina Burana*, una collezione di poemi latini scritti nel XIII secolo. Il testo spiega come la sorte da favorevole possa diventare avversa, e che essa comandi su qualunque elemento. In questo caso "fortuna" nella lingua latina va intesa nel suo significato neutro, quindi come "sorte".

Testo Originale

*O Fortuna, velut Luna statu variabilis,
semper crescis aut decrescis;
vita detestabilis nunc obdurat et nunc curat ludo
mentis aciem,
egestatem potestatem dissolvit ut glaciem.
Sors immanis et inanis rota tu volubilis
status malus vana salus semper dissolubilis,

obumbrata et velata mihi quoque niteris;
nunc per ludum dorsum nudum fero tui sceleris.
Sors salutis et virtutis mihi nunc contraria est
affectus et defectus semper in angaria.

Hac in hora sine mora cordum pulsum tangite;
quod per sortem sternit fortem mecum omnes
plangite!*

Traduzione

*O Fortuna, cangi di forma come la luna,
sempre cresci o cali;
l'odiosa vita ora abbatte ora conforta a turno le
brame della mente,
dissolve come ghiaccio miseria e potenza.
Sorte possente e vana, cangiante ruota,
maligna natura, vuota prosperità che sempre si
dissolve,
ombrosa e velata sovrasti me pure; ora al gioco
del tuo capriccio io offro la schiena nuda.
Le sorti di salute e di successo ora mi sono
avverse,
tormenti e privazioni sempre mi tormentano.
In quest'ora senza indugio risuonino le vostre
corde;
come me piangete tutti: a caso ella abbatte il
forte!*

GIANNI MORANDI, *Grazie a Tutti*. Non può mancare un brano di musica leggera italiana.

Ma chi l'avrebbe detto mai, / com'è volato il tempo, / la vita forse va così / ti affianca e ti sorpassa /
e tu che tiri dritto, / ti sembra sempre di andar piano / invece insegui la tua storia / e sei arrivato fino
a qui, / ma chi l'avrebbe detto mai.

Rit. Grazie a tutti, / con il cuore, a tutti quanti, / a chi mi vuole bene, / a chi mi ha insegnato a
guardare avanti / ed anche a chi mi ha fatto male, / mi e' servito per capire, / grazie a chi mi ha detto
no, / ad un sorriso sconosciuto, / ad una donna, ad un amico / e a quella porta chiusa in faccia, / a
chi non mi ha tradito quella volta.

E' una questione d' ironia, / se vuoi sdrammatizzare / e quando pensi di sapere / hai ancora da
imparare, / se corri arrivi più veloce / ma forse perdi delle cose / e quando credi sia finita /
un'occasione nuova avrai, / ma chi l'avrebbe detto mai.

Rit. Grazie a tutti, / con il cuore, a tutti quanti, / a chi mi vuole bene, / a chi mi ha insegnato ad andare avanti / ed anche a chi mi ha fatto male, / mi e' servito ad imparare, / grazie a chi mi ha detto no, / al sorriso di un bambino, / a una donna, alla mia sposa.

Rit. Grazie a tutti, / che date vita alla mia vita, / in questa favola infinita, / che mi ha insegnato a guardare avanti / anche se ferito al cuore, / mi e' servito per capire, / grazie a chi mi ha detto no, / alle sfide, alle salite / ed alle mani di mio padre / e a quella porta chiusa in faccia, / a chi non mi ha tradito quella volta,

per quanto ho dato e quanto ho avuto, / per quanto ho riso, pianto, sperato, / per ogni giorno che ho ricominciato, / per ogni istante regalato, voglio dire: / grazie a tutti!

Come abbiamo potuto sentire e apprezzare la musica “crea il clima” e dispone l'animo in un certo modo così da coinvolgere l'ascoltatore. Le parole, così, assumono ancor più valore. Nell'ascoltare la nostra attenzione si concentra sul testo: forse senza neanche accorgerci, ma la nostra mente si sforza di capire le parole pronunciate da chi canta. Parole che devono essere in consonanza con la musica, altrimenti noteremmo qualcosa di stonato senza capire cosa di preciso. Per fare un esempio, spero chiarificatore: se al brano *O Fortuna* avessimo associato un testo poetico allegro e festoso (come il sonetto della *Primavera* di Vivaldi) avremmo subito pensato a qualche errore di Orff, perché dei suoni così inquietanti e incalzanti non esprimono assolutamente gioia e festa.

Con questo piccolo passaggio mentale aggiungiamo un secondo tassello alla nostra riflessione: nei canti, in generale, facciamo attenzione che le parole siano in consonanza con la musica perché il messaggio arrivi in maniera diretta e coinvolga di più chi ascolta.

Il Parte

Dopo aver divagato su musiche di tutti i tipi passiamo al nostro specifico: la musica sacra e quella che accompagna la liturgia.

Vi propongo, come prima, una serie di ascolti ragionati: ho preferito usare solo brani di musica classica per farvi ascoltare un genere di solito poco conosciuto e per evitare di squalificare canti che magari fate di solito. Ve ne propongo ben cinque e di vario tipo, gli ultimi tre saranno esplicitamente del periodo di Avvento e Natale.

Vi invito a fare attenzione ad alcune cose. Mentre quando parliamo per dare enfasi ad alcune frasi o ad alcune parole possiamo variare il tono o il volume della voce, la musica non può che variare il colore del suono, la quantità di note su una determinata parola (questo vale soprattutto per il Gregoriano) o l'altezza delle note.

GREGORIO ALLEGRI, *Miserere* (Sal 51). (latino: "Abbi pietà") è un'opera a cappella per sole voci pari maschili (le donne non potevano cantare in Sistina, si usavano quindi le voci bianche) di Gregorio Allegri basata sul salmo 51 (50) della Bibbia, composto probabilmente intorno al 1630 durante il pontificato di Urbano VIII, da eseguire a luci spente nella Cappella Sistina durante il mattutino come parte del servizio delle tenebre della Settimana Santa. Essendo un salmo penitenziale possiamo sentire come il clima creato dalla melodia sia a tratti cupo, se non addirittura triste.

Testo Originale

Miserere mei, Deus: secundum magnam
misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum,
dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea: et a peccato
meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: et
peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, et malum coram te feci: ut
iustificeris in sermonibus tuis, et vincas cum
iudicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: et in
peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti: incerta et occulta
sapientiae tuae manifestasti mihi.

Asperges me, hyssopo, et mundabor: lavabis me,
et super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium et laetitiam: et
exultabunt ossa humiliata.

Averte faciem tuam a peccatis meis: et omnes
iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me, Deus: et spiritum
rectum innova in visceribus meis.

Ne proicias me a facie tua: et spiritum sanctum
tuum ne auferas a me.

Redde mihi laetitiam salutaris tui: et spiritu
principali confirma me.

Docebo iniquos vias tuas: et impii ad te

Traduzione

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia cancella la mia
iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato
rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.

Contro te solo ho peccato, quello che è male ai
tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua
sentenza, sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi
ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel
segreto del cuore mi insegna la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa
che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella
tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me
uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non
privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi
con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te

convertentur.

Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meae: et exsultabit lingua mea iustitiam tuam.

Domine, labia mea aperies: et os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, et humiliatum, Deus, non despicias.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: ut aedificentur muri Ierusalem.

Tunc acceptabis sacrificium iustitiae, oblationes, et holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos

ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

GREGORIANO, *Salve Regina*. Non è il tono che siamo abituati a sentire, ma è quello solenne. Vi inserisco anche la partitura per farvi notare, come dicevamo prima, come il canto gregoriano sottolinei l'importanza delle parole o con i picchi o con vocalizzi articolati.

Testo Originale

Salve, Regina, Mater misericordiae,
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Haevae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.

Traduzione

Salve, Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A Te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a Te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.

Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Ant. I.

Al- ve, * Re- gí- na, mater mi- seri- córdi-
æ, Vi- ta, dulcé- do, et spes nostra,
sal- ve. Ad te clamá- mus, éxsules, fí- li- i
He- vae. Ad te suspi- rá- mus, gementes et flen- tes
in hac lacrimá- rum valle. E- ia ergo, Advoca-
ta nostra, illos tu- os miseri- córdes óculos
ad nos convér- te. Et Jesum, benedí- ctum fru-
ctum ventris tu- i, no- bis po- st hoc exsíl- i-
um o- ténde. O cle- mens, O pi- a,
O dulcis Virgo Ma- ri- a.

GEORG FRIEDRICH HAENDEL, *Hallelujah* dall'oratorio *Messiah*. Con questo brano iniziamo le musiche natalizie. Tradizionalmente attribuita al tempo di pasqua, l'*Hallelujah* di Haendel fa parte di un oratorio (una specie di "Musical" *ante litteram*) di Natale: l'unico modo per scoprirlo è guardarne il testo: si tratta, infatti, di una serie di citazioni bibliche dell'Apocalisse che vengono ricollegate alla nascita del Salvatore.

Testo Originale

Hallelujah! for the Lord God Omnipotent
reigneth.
The kingdom of this world is become the
kingdom of our Lord, and of His Christ; and He
shall reign for ever and ever. Hallelujah!
King of Kings, and Lord of Lords.
Hallelujah!

Traduzione

Alleluia! Ha preso possesso del Suo regno il
Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. (Ap 19,6)
Il regno del mondo appartiene al Signore nostro
e al suo Cristo: Egli regnerà nei secoli. Alleluia!
(Ap 11,15)
Re dei re e Signore dei signori. (Ap 19,16)
Alleluia!

NEGRO SPIRITUAL, *Virgin Mary*. Tra i brani natalizi ho trovato questo e l'ho messo per spirito patriottico: è stato inciso, infatti, dalla Corale S. Cecilia di Cadidavid. Il genere "Spiritual" di solito

presenta brevi frasi ripetute molte volte e molto ritmate. È una musica afro-americana, usualmente con un testo religioso cristiano. Originariamente monofonica e a cappella, questo genere musicale è antecedente al blues. Nasce fuori del contesto liturgico, ma impregnato di esperienza religiosa: erano infatti l'invocazione che gli schiavi innalzavano dai loro campi di lavoro per chiedere a Dio che la liberazione ricevuta nel venire alla fede possa diventare anche esperienza di vita e quindi liberazione dalla schiavitù.

Testo Originale

The Virgin Mary had a baby boy,
The Virgin Mary had a baby boy,
The Virgin Mary had a baby boy,
And they say that his name was Jesus.

Rit. He came from the glory,
He came from the glorious kingdom.
He came from the glory,
He came from the glorious kingdom.
Oh yes, believer!
Oh yes, believer!
He came from the glory,
He came from the glorious kingdom.

The angels sang when the baby born,
The angels sang when the baby born,
The angels sang when the baby born,
And proclaimed him the Savior Jesus.

Rit.

The wise men saw where the baby born,
The wise men saw where the baby born,
The wise men saw where the baby born,
And they say that his name was Jesus

Traduzione

La Vergine Maria aveva un bambino

E dicono il suo nome fosse Gesù.

Rit. Lui proviene dalla Gloria
Lui proviene dal Regno glorioso

O sì, credente!

Gli angeli cantarono quando nacque il
bambino,

E lo proclamarono Geù il Salvatore

Gli uomini saggi videro dove nacque il
bambino,

e dicono che il suo nome fosse Gesù

GREGORIANO, *O Sapientia*. L'ultimo brano che ho scelto è un altro Gregoriano. Un'antifona che fa parte delle cosiddette antifone maggiori dell'Avvento (o anche antifone O, perché cominciano tutte con il vocativo "O"). È la prima delle sette antifone latine proprie della Liturgia delle Ore del Magnificat e come versetto alleluiatico del Vangelo nella Messa delle *ferie maggiori* dell'Avvento, dal 17 al 23 dicembre. I sostantivi con cui ogni antifona si apre hanno origine nella Bibbia e sono utilizzati come titoli di Gesù Cristo. È stato osservato fin dal Medioevo che le lettere iniziali di questi stessi sostantivi, lette partendo dall'ultima antifona, formano la frase latina *ero cras*, cioè "*Domani sarò qui*", una espressione che sottolinea il carattere di attesa proprio dell'Avvento.

Testo Originale

«*O Sapientia,
quae ex ore Altissimi prodiisti,
attingens a fine usque ad finem,
fortiter suaviterque disponens omnia:*

veni ad docendum nos viam prudentiae.

Traduzione

«O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ed arrivi ai confini della terra,
e tutto disponi con dolcezza:
vieni ad insegnarci la via della prudenza .

Antífona II d

O Sa-pi- énti- a, * quæ ex ore Altissimi
prodísti, attingens a fine usque ad finem, fôrti-
ter su- ávi- ter disponésque ómni- a: veni
ad docéndum nos vi- am prudénti- æ.

Testi per la riflessione sul servizio del canto nella Liturgia

Dall'Omelia Sul Salmo 149 di Sant'Agostino Vescovo

1. Lodiamo il Signore con la voce, con la mente, con le opere buone; a lui cantiamo un cantico nuovo, come ci esorta il presente salmo che così comincia: *Cantate al Signore un cantico nuovo*. Uomo vecchio, cantico vecchio; uomo nuovo, cantico nuovo. Testamento vecchio, cantico vecchio; Testamento nuovo, cantico nuovo. Nel vecchio Testamento c'erano delle promesse temporali e terrene: e chiunque ama le cose terrene canta il cantico vecchio. Chi vuol cantare il cantico nuovo deve amare i beni eterni. E lo stesso amore è nuovo ed eterno, e in tanto è sempre nuovo in quanto non invecchia mai. [...] Pertanto tutti coloro che in Cristo vengono rinnovati e cominciano ad essere partecipi della vita eterna, cantano il cantico nuovo.

7. [...] [v 3] *Lodino il suo nome in coro*. Che cosa rappresenta il coro? Molti sanno cosa sia un coro, anzi, dal momento che parliamo in [questa] città, lo sanno quasi tutti. Il coro è un complesso di cantori che cantano insieme. Se cantiamo in coro dobbiamo cantare d'accordo. Quando si canta in coro, anche una sola voce stonata ferisce l'uditore e mette confusione nel coro stesso. Se la voce di uno che canta in maniera inopportuna disturba l'accordo dei cantanti, non disturberà l'eresia con le sue stonature l'accordo delle voci che lodano Dio? Ormai tutto il mondo è un coro di Cristo: e questo coro di Cristo canta in perfetta armonia dall'oriente all'occidente. Vediamo se tale sia l'estensione del coro di Cristo. Lo dice un altro salmo: *Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore. Lodino il suo nome in coro*.

8. *Salmeggino a lui sul timpano e sul salterio*. Perché prende in mano il timpano e il salterio? Affinché non soltanto la voce [lo] lodi, ma anche le opere. Quando si prendono il timpano e il salterio, le mani s'accordano alla voce. Così per te. Quando canti l'Alleluia, devi porgere il pane all'affamato, vestire il nudo, ospitare il pellegrino. Se fai questo, non è solo la voce che canta ma alla voce si armonizzano le mani, in quanto alle parole concordano le opere. Hai preso in mano lo strumento e le tue dita sono in armonia con la lingua. In effetti, non bisogna passar sotto silenzio il senso misterioso del timpano e del salterio. Nel timpano si stira il cuoio, nel salterio si stirano le corde: nell'uno e nell'altro strumento si crocifigge la carne. Quanto salmeggiava bene sul timpano e sul salterio colui che diceva: *Il mondo per me fu crocifisso e io per il mondo!* Questo salterio, e analogamente il timpano, vuole che tu prenda colui che ama il cantico nuovo, colui che per ammaestrarti ti rivolge le parole: *Chi vuol essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*. Non abbandoni il suo salterio, non abbandoni il timpano! Si stenda sul legno e lasci seccare le concupiscenze della carne. Più i nervi sono tirati più acuti sono i suoni che emettono. Suonando dunque delle note assai acute il salterio dell'apostolo Paolo, cosa diceva? *Dimentico delle cose passate, proteso verso quelle che [mi] sono davanti, corro verso la palma della superna vocazione*. Egli stirava se stesso, Cristo lo toccò e la dolcezza della verità emise dei suoni. *Salmeggino a lui sul timpano e sul salterio*.

Dal Motu Proprio sulla musica sacra Tra le Sollecitudini di S. Pio X

La musica sacra, come parte integrante della solenne liturgia ne partecipa il fine generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli.

Essa concorre ad accrescere il decoro e lo splendore delle cerimonie ecclesiastiche.

E siccome suo ufficio proprio principale è di rivestire con acconcia melodia il testo liturgico che viene proposto alla intelligenza dei fedeli, così il suo proprio fine è di aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli con tale mezzo siano più facilmente eccitati alla devozione e meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia, che sono propri della

celebrazione, dei sacrosanti misteri.

Dalla Lettera Enciclica *Musicae Sacrae* di Pio XII

A nessuno certamente recherà meraviglia il fatto che la chiesa con tanta vigilanza s'interessi della musica sacra. Non si tratta, infatti, di dettare leggi di carattere estetico o tecnico nei riguardi della nobile disciplina della musica; è intenzione della chiesa, invece, che questa venga difesa da tutto ciò che potrebbe menomarne la dignità, essendo chiamata a prestare servizio in un campo di così grande importanza qual è quello del culto divino.

[...] Per questo la chiesa deve con ogni diligenza provvedere a rimuovere dalla musica sacra, appunto perché questa è l'ancella della sacra liturgia, tutto ciò che disdice al culto divino o impedisce ai fedeli di innalzare la mente a Dio.

E, infatti, in ciò consiste la dignità e l'eccelsa finalità della musica sacra, che cioè per mezzo delle sue bellissime armonie e della sua magnificenza apporta decoro e ornamento alle voci sia del sacerdote offerente sia del popolo cristiano che loda il sommo Dio eleva i cuori dei fedeli a Dio per una sua intrinseca virtù rende più vive e fervorose le preghiere liturgiche della comunità cristiana, perché Dio uno e trino da tutti possa essere lodato e invocato con più intensità ed efficacia. Per opera della musica sacra, dunque, viene accresciuto l'onore che la chiesa porge a Dio in unione con Cristo suo capo; e viene altresì aumentato il frutto che i fedeli, stimolati dai sacri concetti, percepiscono dalla sacra liturgia e sogliono manifestare con una condotta di vita degnamente cristiana, come dimostra l'esperienza quotidiana e confermano molte testimonianze di scrittori antichi e recenti. Sant'Agostino, parlando dei canti "eseguiti con voce limpida e con appropriate modulazioni", così si esprime: "Sento che le anime nostre assurgono nella fiamma della pietà con un ardore e una devozione maggiore per quelle sante parole, quando sono accompagnate dal canto, e tutti i diversi sentimenti del nostro spirito trovano nel canto una loro propria modulazione, che li risveglia in forza di non so quale occulto, intimo rapporto".

Da qui facilmente si può comprendere come la dignità e l'importanza della musica sacra sia tanto più grande, quanto più da vicino la sua azione riguarda l'atto supremo del culto cristiano, cioè il Sacrificio Eucaristico dell'altare. Essa, dunque, nulla può compiere di più alto e di più sublime dell'ufficio di accompagnare con la soavità dei suoni la voce del sacerdote che offre la vittima divina, di rispondere gioiosamente alle sue domande insieme col popolo che assiste al sacrificio, e di rendere più splendido con la sua arte tutto lo svolgimento del rito sacro. Alla dignità di questo eccelso servizio si avvicinano poi gli uffici che la stessa musica sacra compie quando accompagna ed abbellisce le altre cerimonie liturgiche, e in primo luogo la recita dell'Ufficio divino nel coro. Questa musica "liturgica", perciò, merita sommo onore e lode.

Dalla Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* del Concilio ecumenico Vaticano II

112. La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un tesoro di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrale della liturgia solenne. Senza dubbio il canto sacro è stato lodato sia dalla Sacra Scrittura, sia dai Padri e dai Romani Pontefici che recentemente, a cominciare da san Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel servizio divino. Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, dotate delle dovute qualità.

114. Si conservi e si incrementi con somma cura il patrimonio della musica sacra. Si promuovano

con impegno le "scholae cantorum" specialmente presso le chiese cattedrali; i vescovi poi e gli altri pastori d'anime curino diligentemente che in ogni azione sacra celebrata in canto tutta l'assemblea dei fedeli possa dare la sua partecipazione attiva.

116. La chiesa riconosce il canto Gregoriano come proprio della liturgia romana: perciò, nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riservi il posto principale. Gli altri generi di musica sacra, e specialmente la polifonica, non si escludono affatto nella celebrazione dei divini uffici, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica.

118. Si promuova con impegno il canto popolare religioso, in modo che nei pii e sacri esercizi, e nelle stesse azioni liturgiche, secondo le norme e disposizioni delle rubriche, possano risuonare le voci dei fedeli.

121. I musicisti, animati da spirito cristiano, sentano di essere chiamati a coltivare la musica sacra e ad accrescere il suo patrimonio. Compongano melodie che abbiano le caratteristiche della vera musica sacra e che non solo possano essere cantate dalle maggiori "scholae cantorum", ma convengono anche alle "scholae" minori, e favoriscano la partecipazione attiva di tutta l'assemblea dei fedeli. I testi destinati al canto sacro siano conformi alla dottrina cattolica, anzi siano presi di preferenza dalla Sacra Scrittura e dalle fonti liturgiche.